

LA SCUOLA DI ALPINISMO G. GERVASUTTI DEL CAI TORINO

La Scuola di Alpinismo G. Gervasutti di Torino, fondata circa 40 anni fa, ha sempre costituito un punto di riferimento per alpinisti e arrampicatori piemontesi, soprattutto perchè tra le fila dei suoi istruttori sono passati la maggior parte degli alpinisti "di punta". I suoi corsi, sempre caratterizzati da un organico istruttori al passo con le continue innovazioni tecniche, con il nulla osta della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del CAI, sono garanzia di preparazione e affidabilità, fondamentali per la sicurezza in montagna. Proprio alla pratica dell'arrampicata in montagna e alla massima sicurezza nella progressione della cordata anche in alta quota (roccia, ghiaccio, neve) la Scuola intende continuare a rivolgere la sua attenzione, per essere ancora quel punto di riferimento come in passato. L'attività della Scuola si articolerà quest'anno in tre corsi aperti a tutti i soci del CAI di età superiore ai 16 anni anche privi di esperienza specifica, ma con un minimo di efficienza fisica e il desiderio di avvicinarsi all'arrampicata in montagna. Per tutti coloro che vogliano approfondire l'argomento, vi saranno nell'ambito del I° corso alcune lezioni di arrampicata sportiva.

Primo Corso-Roccia
Si svolgerà nell'autunno-inverno 1994 suddiviso in due parti: la prima, propedeutica e accessibile a tutti gli iscritti, costituita da due uscite pratiche nelle quali verranno insegnate le tecniche fondamentali di progressione e assicurazione su roccia e ghiaccio; nella seconda parte, di quattro uscite, si effettuerà la progressione in cordata su pareti di bassa quota. L'ammissione alla seconda parte del corso sarà subordinata ad una selezione effettuata tra gli allievi in base

all'assiduità e alla attitudine dimostrate nella prima parte del Corso e al numero degli Istruttori disponibili.

Secondo corso-Alpinismo

Si svolgerà tra maggio e giugno 1994 e vi sarà ammesso un numero limitato di allievi, distinti nel corso precedente; chi non avesse frequentato il primo corso non è ammesso. Saranno effettuate sei salite di media ed alta montagna, con lunghe marce di avvicinamento e pernottamento con sacco a pelo; verrà pertanto richiesta una buona condizione fisica. Le uscite pratiche saranno affiancate da lezioni teoriche, che si terranno presso la Sede del CAI Torino il venerdì precedente l'uscita.

Terzo corso-Perfezionamento

Si svolgerà in contemporanea al secondo e saranno ammessi un numero limitatissimo di allievi distinti nell'anno precedente. Per l'ammissione è necessario presentare al Consiglio Istruttori un curriculum di attività alpinistica personale da capo cordata.

Iscrizioni

Le iscrizioni per il primo corso saranno aperte fino al 23 settembre presso la segreteria del CAI Torino (V. Barbaroux, 1 - tel. 54.60.31). Quote di iscrizione prima parte del 1° Corso £70.000; per la seconda parte £170.000 (£150.000 per i soci della Sezione di Torino). La quota comprende assicurazione e attrezzature collettive. Per l'iscrizione occorrono: tessera CAI in regola, certificato medico di tipo specialistico B (secondo livello) attestante l'idoneità fisica alla pratica dell'alpinismo, due fototessere e per i minori l'autorizzazione di entrambi i genitori. Le modalità di iscrizione ai corsi seguenti saranno comunicate in seguito.

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione, segreteria: via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 011/54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Cooperativa La Grafica Nuova - Direttore responsabile: Federico Bollarino - Redazione: Paolo Gai - Segreteria: Anita Cumino - Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14.30 - 18.30
giovedì sera 20.30 - 22.30
sabato 9-12

Anno 49° - n°6 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

LUGLIO 1994



Il capospedizione Ardito Desio durante un collegamento radio (fotografia tratta dal catalogo ufficiale della mostra)

INVITO AL BIELLESE

In un'epoca di cinismo, di sospetto e di anemia dell'altruismo, qual è la nostra, la ristretta minoranza degli idealisti e dei generosi mi fa tenerezza e si guadagna tutta la mia simpatia. Uno strano gruppetto di idealisti e di generosi è quello della CASB (Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese) che si ispira ad una causa forse non eccelsa ma sicuramente interessante per chi, come noi del Club Alpino, va in montagna: la valorizzazione dei sentieri. Specialmente quand'è praticata sia a tavolino sia sul campo è intesa, come scrive il presidente della CASB Leonardo Gianinetto, in questo modo: "Sentierismo non è solo segnaletica; non è solo trekking; non è solo pratica del camminare. E' anche richiamo alle tradizioni, è prendere coscienza delle realtà della propria piccola patria, della regione in cui si vive; di quell'insieme di realtà e di ideali troppo spesso trascurati". Oltre ad operare materialmente sul terreno, la CASB pubblica periodicamente un interessante "notiziario" che è un vero e proprio libriccino ricco di notizie, immagini, cartine ed itinerari. Chi fosse interessato a questo genere di pubblicazioni può farne richiesta alla: Consociazione Amici Sentieri del Biellese - c/o Leonardo Gianinetto - Via Q. Sella, 48 - 13051 Biella. Per non lasciare nel vago e nell'astratto quest'opera di valorizzazione della montagna, riproduco a titolo di esempio (e vi invito a praticarlo) l'itinerario all'importante Monte Barone di Sessera.

Nella media Valsésse: il Monte Barone 2044m.

In macchina, passando per Coggiola, donde, per Viera Superiore e Biolla sino alla regione

Piane (chilometri 8 circa da Coggiola), ove si lascia la macchina nei pressi di una chiesetta (m 1000 circa).

Qui inizia la mulattiera che in 2 ore porta al rifugio Monte Barone 1610m, del CAI Valsessera, donde, con un'altra ora di cammino, si perviene alla vetta del Monte Barone che don Luigi Ravelli, il prete alpinista, nella sua guida del 1929 così descrive: "Poderosa montagna dominante la Val Sessera e la Valle di Postua: bella ad onta delle forme massicce e pesanti. Il panorama che s'abbraccia è giustamente celebrato per la sua ampiezza che va dalle Alpi Marittime all'Adamello, in una curva di oltre 500 chilometri".

Dove la mulattiera si stacca dalla strada asfaltata è posto un segnale ben evidente, con l'indicazione della freccia "Rifugio Monte Barone" ed i segnavia G1 e G8. Prima tra prateria e rade betulle, poi, dopo il Rio Cavallero, tra rade e striminzite conifere che in alto si infittiscono, si sale all'Alpe Ciota 1233m, ricostruita nel 1965 ed adibita a casermetta del Corpo Forestale dello Stato, con locale sempre aperto quale rifugio (40 minuti). Lungo questo percorso, nel periodo di maggio-luglio, è possibile ammirare la flora particolarmente caratteristica, per non dire unica, della zona, rappresentata dalla "Dafne", colore rosa intenso.

All'Alpe Ciota il sentiero si biforca: noi seguiremo il ramo di destra, ben individuato per il suo segnavia G8, che ci porta con diversi tornanti sino al Colle della Bura, 1320 circa (20 minuti parziali), ottimo posto di fermata e ristoro oltre che buon punto panoramico sulle Alpi Biellesi e, inutile dirlo, sul Rifugio Monte Barone.

Si entra nel vallone dell'Ar-

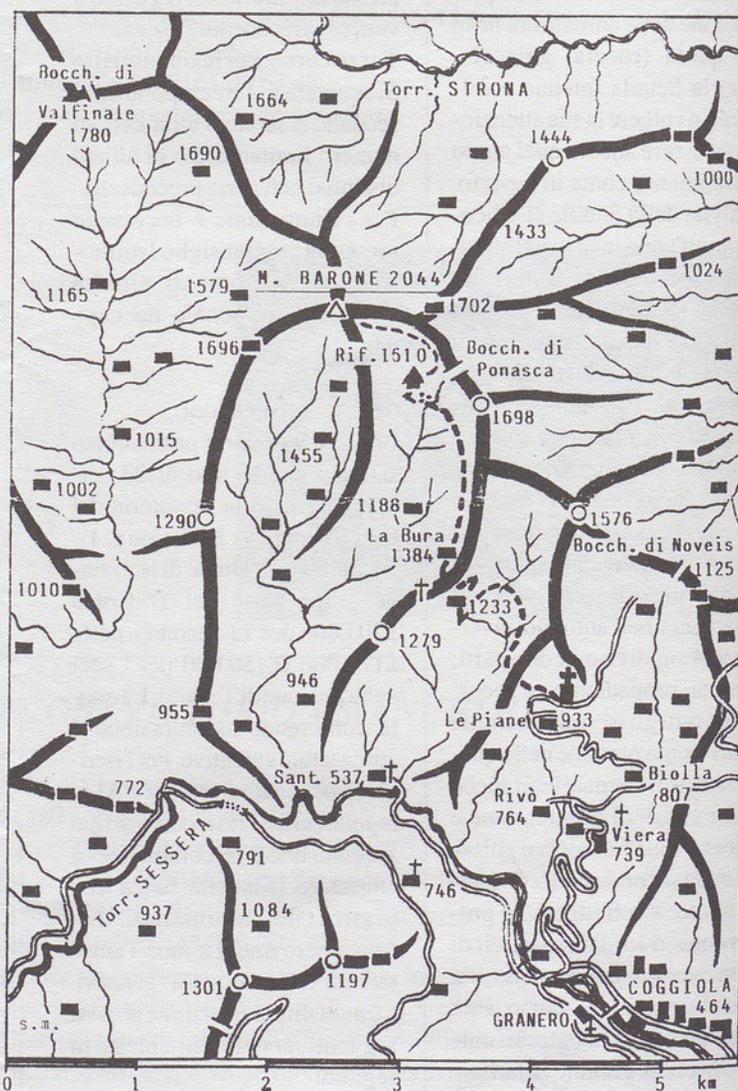
deccia, e lo si percorre su comodo sentiero che costeggia le pendici della Punta Camosce, raggiungendo, in circa 40 minuti, i ruderi dell'Alpe Ponasca, a monte di cui si trova il rifugio (aperto ad agosto e nei fine settimana da giugno a ottobre). Dal rifugio, tenendosi a destra, per pendio erboso, prima in direzione della Bocchetta di Ponasca poi direttamente, si raggiunge la cresta spartiacque.

Per questo facile crinale, che descrive quasi un semicerchio verso sinistra, con direzione finale nord-ovest, si raggiunge la

vetta del Monte Barone 2044m (1 ora dal rifugio, in totale 3 ore), su cui sorge una croce in ferro. Può essere un'alternativa raggiungere la Bocchetta di Ponasca e proseguire percorrendo il sentiero tracciato sul versante Valle Strona.

Dalla Bocchetta il panorama si apre verso levante ed in particolare sulla Valle Strona di Postua.

Leonardo Gianinetto
(Presentazione di Sergio Marchisio).



**SOTT. GEAT
E CAI TORINO***Gite sociali alpinistiche***16 - 17 luglio 1994:** La Tour Ronde 3798m (Gruppo del Monte Bianco).Partenza: 1°g. La Palud 1300m
2°g. Rif. Torino 3375m

Dislivello: funivia+750m

Tempo di Salita: funivia+4 ore

Capi gita: Antonio Sannazzaro (direttore), Patrizia Davitti, Roberto Guglielmetti, Sergio Meda.

23-24 luglio 1994: Monte Bianco 4807m (Valle dell'Arve).

Partenza: 1°g. St. Gervais Les Bains 808m

2°g. Ref. de l'Aiguille de Gouter 3816m

Dislivello: ferrovia+1444+994m

Tempo di Salita: 5+5 ore

Capi Gita: Dino Pivato (direttore), Patrizia Davitti, Dario Musanti, Lino Rosso.

10-11 settembre 1994: Corno Bianco 3320m (Valsesia).

Partenza: 1°g. Cà di Janzo 1354m

2°g. Rif. Alpe Pile 2201m

Dislivello: 847+1119m

Tempo di Salita: 2.30+4 ore

Capi Gita: Sergio Meda (direttore), Giuseppe Algarot, Mario Marinai, Antonio Ripanti.

Per informazioni rivolgersi alla sede del CAI di Torino il giovedì sera precedente la gita alle ore 21.00 - 22.30.**IL MERCATINO****Vendo:** scarpe trekking "Tecnica Cervino GTX" nuove, n° 38 in Goretex e Cordura £110.000, Carlo Zamiri tel. 663.72.90.**GRUPPO GIOVANILE***Gite sociali escursionistiche ed alpinistiche***9 - 10 luglio 1994:** Parco naturale dell'Argentera - Punta di Fenestrelle (Valle Gesso).

Partenza: 1°g. Lago della Rovina 1535m

2°g. Rifugio Genova 2015m

Dislivello: 480+686m

Tempo di salita: 1.15+2.30ore

Responsabili: Gianluca Viotto, Alessandro Zacco.

Iscrizioni (£23000 - £20000 soci CAI Torino) entro il 30 giugno presso la sezione di Torino.

23 - 24 luglio 1994: Mont Fortin 2758m (Val Veny).

Partenza: 1°g. La Visaille 1659m

2°g. Rifugio Elisabetta 2200

Dislivello: 548+558m

Tempo di salita: 4+5 ore

Responsabili: Mauro Brusa, Marco Flecchia.

Iscrizioni (£23000 - £20000 soci CAI Torino) entro il 14 luglio presso la sezione di Torino.

10 - 11 settembre 1994: Punta di Peraciaval 3240m (Val di Viù).

Partenza: 1°g. Margone 1410m

2°g. Rif. Cibrario 2616m

Dislivello: 1206+626m

Tempo di salita: 4+3 ore.

Responsabili: Angelo Bertino, Roberto Miletto.

Iscrizioni (£18000 - £15000 soci CAI Torino) entro il primo di settembre.

Per informazioni: rivolgersi tutti i martedì dalle ore 18.30 alle ore 19.30 in Sede (V. Barbaroux, 1 tel. 54.60.31).

La quota di iscrizione comprende viaggio ed assicurazione.

SOTT. CHERI*Gite sociali***10 luglio 1994:** Rifugio Chiarella 2979m (Valpelline).

Partenza: Glacier 1549m

Dislivello: 1430m

Tempo di salita: 4.30 ore

Capigita: Gambino - Gastaldi.

23 - 24 luglio 1994: Pizzo Bianco 3215m (Valle Anzasca).

Partenza: 1°g. Pecetto 1358m, 2°g. Rif. Zamboni-Zappa 2065m.

Dislivello: segg.+151+1150m

Tempo di salita: 1+4 ore

Capigita: Fasano - Boccassi.

4 settembre 1994: Monte

LoSETTA 3054m (Valle Varaita).

Partenza: Gr. del Rio 2007m

Dislivello: 1047m

Tempo totale della traversata: 6

ore. Capigita: Defilippi - Basso.

Per informazioni: rivolgersi in sede P.zza S. Pellico, 3 - Chieri il giovedì sera.**SOTT. SUCAI**

Si comunica che il nuovo coordinamento della sottosezione per il prossimo triennio risulta così composto:

Bersezio Lorenzo, Bollarino Federico, Bonzanino Massimo, Cellino Chiara, Faccenda Marco, Filippi Michelangelo, Gai Paolo, Gallo Maria Pia, Lombardi Luigi, Manzoni Maurizio, Mazzola Roberto, Olivieri Gabriele, Reyneri Leonardo, Rosazza Maria Cristina, Zamiri Carlo.

Tutti i soci sono invitati a prendervi parte, se interessati a dar vita ad iniziative.

SOTT. CRAL-CRT*Gite sociali***Inizi di Agosto:** Aiguille Dibona 3131m - Parco Nazionale degli Ecrins.

Primo giorno: 3 ore di sentiero

Secondo giorno: per gli alpinisti possibilità di salita alla vetta.

Per informazioni: tel. 7802205.**COMM. TAM***Gite sociali***17 luglio 1994:** Un anello nella pittoresca valle dello Cheney e Becca d'Aran.

Località di partenza e di arrivo: parcheggio (1900m) sotto la borgata Cheneil.

Dislivello: 750+300m.

Difficoltà: E

Capi gita: D. Battaglia, G. Candelo.

E' prevista la presenza del Prof. M. Passet che più volte ci ha aiutato, con tanta passione, ad apprezzare le nostre montagne. Questa escursione parte dalla tappa d'arrivo di quella fatta l'anno scorso lungo la Gran Balconata della Valtouranche, al parcheggio sotto Cheneil, che si raggiunge a piedi per un'erta costa.

Prima di entrare nella caratteristica borgata si svolta a sinistra sul sentiero n°23 per la Roisetta. Sulla destra si apre la valletta dello Cheney dove i cavalli pascolano liberi nel verde.

Si prosegue quindi per un percorso sempre pittoresco, tra fiori, prati verdi, scorci di grandi montagne (il Cervino è di casa) e animali.

Si fa tappa all'Alpe Lezan superiore (2664m), al bivio dei sentieri per la Roisetta e per la Becca d'Aran. Chi vorrà potrà salire fino in cima alla Becca a 2952m di quota, splendido belvedere a picco sulle Grandes Murailles e sul Cervino.

In discesa non si percorrà il sentiero seguito in salita, ma poco sotto l'Alpe Lezan prenderemo il sentiero n°24c e poi il n°24, che ritorna a Cheneil seguendo l'altro lato della valle.

D. Battaglia

Per informazioni: rivolgersi a P. F. Bertone 35.62.34, oppure presso la sezione UGET Torino (Galleria Subalpina, 30).**Domenica 17 luglio 1994: Inaugurazione
Rifugio Alessandro Nacamuli al Col Collon 2818m***Programma:*

- Ore 11.00 S. Messa,

- Ore 12.00 Inaugurazione, discorso del Presidente della Sezione, N. B.: E' possibile l'accesso in automobile fino all'Alpe Savoulex a circa 2 ore e trenta dal rifugio.

Per informazioni: C. Petitjacques 0165/730969 - 730047 (tel. rifugio)

K2 MILLENOVECEN- TOCINQUANTAQUATTRO

La sera del 31 luglio 1954 due alpinisti della spedizione italiana calcano, per la prima volta nella storia, la vetta del K2. Di fronte a loro, la grande colata di ghiaccio del Baltoro e centinaia di picchi, tutto il Karakorum.

La conquista della più alta montagna del Karakorum, seconda solo all'Everest, segna la fine di un lungo ciclo di tentativi alpinistici, iniziato dai primi esploratori alla fine del secolo scorso.

A quarant'anni di distanza, per ricordare l'avvenimento, il Museo Nazionale della Montagna di Torino ha preparato la mostra *K2 - MILLENOVECEN-
TOCINQUANTAQUATTRO*.

Una grande esposizione corredata di documenti, fotografie, materiali d'epoca, attrezzature e filmati, che viene realizzata dal Museo della Montagna con il Club Alpino Italiano e con la collaborazione della Regione Piemonte - Assessorato ai Beni Culturali, della Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato del Turismo, Sport e Beni Culturali, della SAI - Società Assicuratrice Industriale S.p.A., della Banca Commerciale Italiana e della PIA - Pakistan International.

La mostra sarà visitabile fino al 11 settembre 1994 presso le sale temporanee del Museo.

La rassegna sarà visitabile anche a Courmayeur, Museo Alpino fino a dicembre 1994 ed a Breuil-Cervinia da dicembre 1994 a gennaio 1995.

La mostra è coordinata da Aldo Audisio, curata da Roberto Mantovani con la collaborazione di Angelica Natta - Soleri.

A corredo un ricco catalogo rievoca la storia della spedizione, i fatti alpinistici, i retroscena, descrive il clima in cui maturò questa grande impresa, in

un'Italia appena uscita dalla guerra, alle prese con i mille problemi del quotidiano.

La conquista del K2 ebbe così non solo una valenza alpinistica, ma venne pubblicizzata come una specie di revanche nazionale.

Il volume, in vendita a £40.000, è pubblicato nella collana Cahiers Museomontagna.

I testi sono di Roberto Mantovani e Enrico Sturani.

Sessant'anni di tentativi e poi la vetta

La storia alpinistica del K2 comincia con la spedizione di W. M. Conway e, poco dopo, con il risoluto tentativo del Duca degli Abruzzi. Nel giro di pochi anni, anche grazie alle stupende fotografie di Vittorio Sella, la conquista assume i caratteri di una vera e propria epopea che coinvolge scalatori di ogni nazionalità, americani in testa. La strada è lunga e difficile e più di una generazione di alpinisti vedrà i propri sogni infrangersi sullo Sperone Abruzzi.

Dopo la seconda guerra mondiale saranno gli americani per primi a sfiorare seriamente la vittoria, ma anche questa volta il K2 non cede. I tempi sono maturi e gli americani richiedono un nuovo permesso per la vetta per il 1954: la conquista sembra affare esclusivamente loro.

Contemporaneamente appare un nuovo nome: Ardito Desio, che nel 1929 aveva preso parte alla spedizione del Duca di Spoleto, inoltra la richiesta di un permesso al Governo del Pakistan. La sua abilità ed una serie di circostanze favorevoli gli permettono di ottenere l'autorizzazione per il 1954.

Effettuata una ricognizione nell'estate del 1953 con il grande alpinista R. Cassin, al rientro in

Italia, Desio assume la direzione della spedizione, organizzata dal CAI con il contributo del CNR.

Dopo mesi di lavoro febbrile per trovare i fondi, gli uomini, l'attrezzatura migliore il 20 aprile 1954 la spedizione, composta da 11 scalatori, Desio, 4 scienziati ed un cineoperatore, parte per il Pakistan.

A fine maggio si comincia ad attrezzare la via, sistemando nove campi d'alta quota.

A fine giugno la morte di Mario Puchoz sembra bloccare del tutto la spedizione, il morale è basso, la situazione meteorologica non accenna a migliorare. Lentamente, passato il momento di sconforto, si riprende a lavorare.

Il 30 luglio Compagnoni e Lacedelli si portano al campo IX per tentare la vetta il 31; contemporaneamente Bonatti, Abram e l'hunza Mahdi cercano di fare arrivare il rifornimento di ossigeno ai due: alle 18.30 Abram desiste mentre Bonatti e Mahdi continuano con il loro carico. I due non raggiungono il campo IX e sono costretti a trascorrere una terribile notte ad oltre 8000 metri. Sull'avvenimento, che poteva costare la vita a Bonatti e Mahdi, scorrono in seguito mari di inchiostro; tanto più che su quei fatti la versione ufficiale e quella di Bonatti divergono in molti punti. Il giorno seguente Compagnoni e Lacedelli conquistano la vetta.

La spedizione, terminata la parte alpinistica, continua ad opera degli scienziati.

Il rientro, il film, le polemiche

Nei mesi seguenti, il regista Marcello Baldi procede al montaggio del film sulla "conquista" del K2, realizzato "cucen-

do" le immagini prese sul campo dagli alpinisti e dal cineoperatore Mario Fantin.

Il 25 marzo 1955 viene presentato il film, che verrà riproposto a ciclo continuo nell'ambito della mostra, assieme ad i documentari realizzati da Fantin per la spedizione del 1954.

Incredibilmente, la lunga avventura della "conquista" della seconda montagna del mondo si chiuderà tra polemiche, rancori, incomprensioni, quasi tutte sfociate in citazioni giudiziarie: una situazione tutt'altro che isolata nel panorama dell'alpinismo extraeuropeo di quegli anni.

In ogni caso la "conquista" del K2 è una storia che merita di essere ricordata, raccontata, e riscoperta visitando la mostra.

Orari di visita:

sabato - domenica - lunedì:
9.00 - 12.30 / 14.45 - 19.15
dal martedì al venerdì:
8.30 - 19.15 (continuato)

Per informazioni:

rivolgersi al Museo (tel. 660.41.04).

ULTIM'ORA

Domenica 19 giugno 1994 è scomparso durante un'ascensione al Ciarforon Elio Costa, amico della nostra Sezione e Istruttore della Scuola Gervasutti.

La redazione lo ricorda come socio e come suo prezioso collaboratore nella stampa di Monti e Valli.

La Sezione di Torino tutta partecipa al dolore dei familiari.